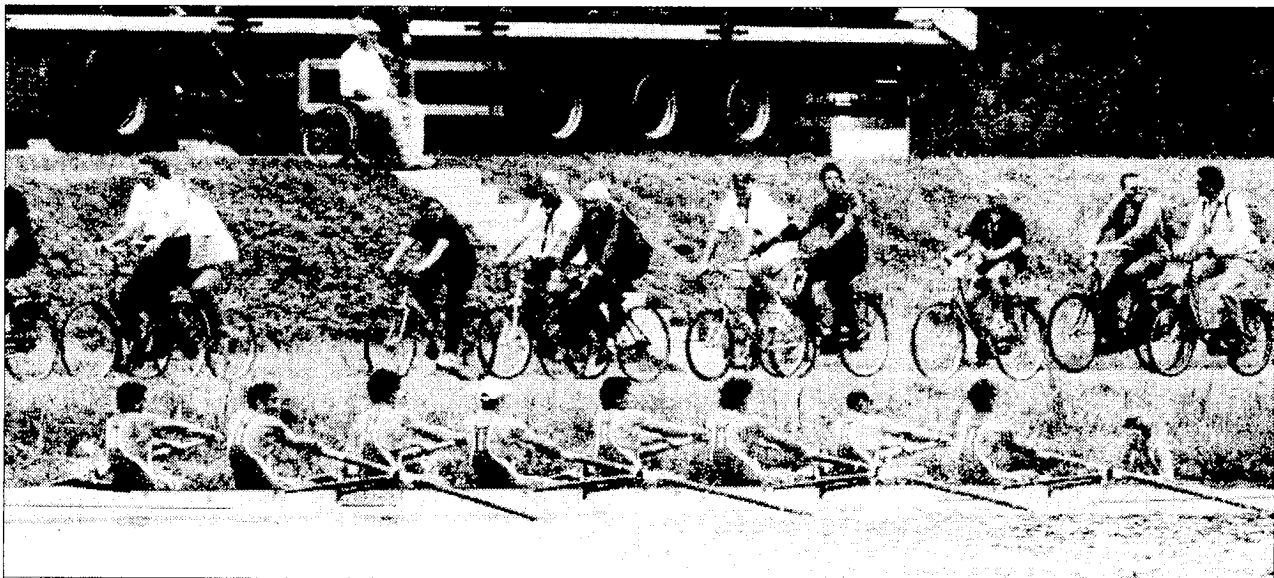


Michele Petracci si è laureato campione del Mondo Under 23 di canottaggio

Un romano d'oro in Olanda



A destra l'otto azzurro, argento mondiale, durante la finale

Preparazione in Sicilia a 700 metri d'altezza in un bacino dell'Enel col trainer Marco Costantini

Il vogatore: «Gara molto dura, ci siamo difesi da danesi, inglesi e tedeschi»
Ha vinto con due lombardi

di ENRICO TONALI

È un oro venuto dal fresco — il Bosbaan, bacino artificiale inserito in un parco di Amsterdam, è stato bersagliato dagli acquazzoni durante questi primi Campionati del Mondo Under 23 — quello portato a Roma da Michele Petracci del Canottieri Tirrenia Todaro (il più «giovane» dei Circoli storici fiumaroli, solo mezzo secolo di vita) che domenica scorsa l'ha conquistato a bordo di un quadruplo pesi leggeri sul quale erano anche un paio di lombardi (Vicentini e Grugni del CUS Pavia) ed uno siciliano (Pizzurro della Telimar di Palermo).

Per diventare campione del mondo Petracci ha dovuto trasferirsi in Sicilia, a Piana degli Albanesi, sulle montagne dell'entroterra palermitano: «Ci siamo preparati ad oltre 700 m d'al-

tezza su un bacino idroelettrico dell'ENEL — che è il campo di allenamento della Telimar — e ci ha seguiti Marco Costantini che è il bravo trainer di questa società giovane ma molto attiva» spiega il ventunenne romano di Via Pieve Ligure, a Torrevicchia «Ai primi di luglio siamo stati però sul «continente» a Gaviate, sul Lago di Varese, per partecipare alle selezioni. La nostra prestazione (6'04" sui 2 km) è stata quella che più si è avvicinata al tempo federale (6'00") e siamo risultati l'unico equipaggio scelto per i Mondiali in Olanda che non sia stato preparato dal d.t. azzurro Beppe De Capua, il quale comunque ha seguito passo passo la nostra preparazione».

A far conoscere il Tevere a Michele e suo fratello Andrea (25 anni, nel 2000 argento tricolore in doppio

con l'olimpionico Mascarenhas ed un Derby sull'otto del Canottieri Roma contro al Lazio), è stato papà Gilberto, fiumarolo DOC, già canoista con i colori del Tirrenia e poi passato al Dopolavoro ATAC di Ponte Milvio, visto anche che fare l'autista (lo sono sia Gilberto che Andrea) di mezzi pubblici è l'hobby di famiglia. «Con mamma Rossana abbiamo dirazzato, lei fa la casalinga ed io l'universitario al primo anno di Scienze Naturali alla Sapienza» scherza il neo oro mondiale che subito riprenderà gli allenamenti in singolo per i Campionati Italiani Pesì Leggeri di settembre a Milano «Però i primi anni al Tirrenia, nonostante i richiami del mio primo allenatore Stefano Tenderini, li ho passati a divertirmi: è stato Emilio Trivini che mi ha dato le

scossa facendomi compiere il salto di qualità».

Forgiato dal grande tecnico di Dongo (Trivini nel '64 ha ottenuto, con la celebre Falck, l'argento olimpico) romanizzato da 35 anni, Petracci ha battuto nel Mondiale Under 23 in Olanda — con i suoi compagni di barca — i quadrupli p.l. di Nazioni big come Gran Bretagna, Germania e Danimarca, finite nell'ordine dietro lo scafo targato Italia: «Una gara molto dura, tecnicamente ad alto livello, che ci ha costretto a rintuzzare nel primo km la violenta partenza dei dane-



si e nel secondo km il concomitante attacco di inglesi a sinistra e tedeschi a destra, entrambi finiti a meno di 2 secondi dalla nostra prua» ricorda il vogatore capitolino che era addirittura era alla sua prima regata internazionale «Ed il prossimo anno, in Belgio, speriamo di esserci a difendere il titolo iridato. Coi denti».



Petracci al centro del «quattro» mondiale